

MERCOLEDÌ 27 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione,
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo*

*per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore
e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,

la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia,
Signore,

con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.
Come sono grandi
le tue opere, Signore,
quando profondi
i tuoi pensieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rivelaci, o Padre, il tuo amore.

- Quando il nostro peccato semina in noi tristezza e paura e ci impedisce di affidarci, senza riserve, alla tua misericordia.
- Quando la nostra fede vacilla, non riuscendo a sentire la tua presenza, e attorno a noi le tenebre del dubbio oscurano la luce del tuo volto.
- Quando giudichiamo con durezza il mondo e gli uomini con cui viviamo e dimentichiamo la bellezza di quella creazione che tu hai voluto e immensamente amato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,16-21

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 415-416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«Dio ha tanto amato il mondo»

«Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Non si può far altro che rimanere in silenzio, colmi di stupore di fronte a questa parola di Gesù; e cercare di farla scendere in noi, gustarla, farla diventare memoria ed esperienza viva, consolazione e forza, sguardo di compassione e di perdono. «Dio ha tanto amato il mondo», proprio questo mondo così ferito e pieno di sofferenza, segnato dal male e bisognoso di redenzione; eppure desiderato e creato da Dio, voluto nella sua

infinita gratuità e donato all'uomo come spazio in cui abitare, come occasione di responsabilità, come momento continuo di creatività, di bellezza, di dono.

Se percepiamo la forza di quel «Dio ha tanto amato il mondo», ci troviamo comunque nella difficoltà di esprimerne tutta l'intensità. Davanti al nostro sguardo c'è questa verità che illumina e che apre un orizzonte senza fine: la misericordia illimitata (tanto...) di Dio per il mondo, per l'uomo, per ogni creatura che aspetta la redenzione e la liberazione dal peccato. Sentiamo che in quel «tanto» è racchiuso il mistero dell'amore di Dio e di cui il Figlio donato per la salvezza del mondo diventa il volto visibile e la Parola udibile all'uomo. Gesù aveva detto a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15). Proprio il Figlio dell'uomo innalzato è la misura dell'amore di Dio. Ed è questo amore infinito di Dio che siamo chiamati a guardare nel volto del trafitto. È questa compassione che ci dona la vita e ci guarisce dalle nostre ferite. Le piaghe impresse sul corpo del trafitto innalzato, quelle piaghe che dobbiamo avere il coraggio di guardare, sono il segno certamente della passione, ma della passione di Dio per l'uomo, dell'amore appassionato di Dio per ogni uomo ferito e piagato, di quella compassione che ha portato Dio a prendere il volto dell'uomo ferito. Qui è custodita la forza di quel «tanto» che ci rivela l'ampiezza senza confini che accoglie tutti, nella loro

diversità e nel loro limite, e trova lo spazio più trasparente nella ferita aperta sul fianco del Crocifisso: da essa sgorga il dono della vita e il dono dello Spirito, e in essa ogni uomo trova il luogo della sua origine e il luogo in cui può finalmente guardare con compassione le ferite del mondo, le ferite di ogni suo fratello. Ed è questo il credere che ci viene chiesto: «Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna [...]. Chi crede in lui non è condannato» (3,16.18). Solo attraverso questo credere noi possiamo raggiungere il segreto custodito nello spettacolo dell'Innalzato e Trafitto che ci rivela il «tanto» amore di Dio per il mondo. Veramente, possiamo allora dire, credere non è questione di adeguare l'agire di Dio alla nostra ragione, ma guardare come Dio agisce nella nostra vita, nella storia, verso l'umanità. Credere è consegnarsi, attraverso questo sguardo pieno di fiducia e di speranza, all'agire di Dio, a ciò che lui può fare per noi. Credere è vivere con la «porta aperta», sempre pronti a proclamare «queste parole di vita» (At 5,20) che strappano l'uomo alla morte. Credere è camminare verso la luce e rendere luminosa tutta la nostra esistenza: «Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,21).

O Padre, la misura del tuo amore per noi è stato il dono del tuo Figlio. Il tuo Spirito ci conduca verso la luce di questo mistero, ci confermi della tua infinita misericordia, ci faccia uscire da ogni forma di disperazione e ci introduca nella dimora della tua compassione, perché chiunque crede nel tuo Figlio, non muore ma ha la vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Zita, vergine (1278); Caterina (1478) e Giuliana (1501) del Sacro Monte di Varese, vergini (Calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Simeone, parente del Signore (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Simeone l'Armeno, vescovo e martire (IV sec.).

Anglicani

Christina Rossetti, poetessa (1894).

Luterani

Origene, dottore della Chiesa (254 ca.).